LUNEDÌ 23 giugno 2025 | QN IL GIORNO | ilgiorno.it/milano

Milano Metropoli

cronaca.milano@ilgiorno.it | Redazione: Corso Buenos Aires 54, 20124 Milano - Tel. 02 27799611 - Fax 02 27799537
Pubblicità: SpeeD Milano - Tel. 02 57577407 | speed.milano@speweb.itt

02 69 69 itTaxi

L'annuncio della Prefettura

Bombe Usa sull'Iran Controlli potenziati



Servizio all'interno

02 69 69 itTaxi

Vacanze, 783mila famiglie indebitate

Aumento dei prezzi e incertezza: in Lombardia numero record di finanziamenti per permettersi le ferie

Balzarotti, **Calderola** e **Lana** all'interno

L'ALTRO SAN SIRO

IPPODROMO DELLE MERAVIGLIE

Servizio all'interno



Tra corse storiche, arte e laboratori, in cinquemila alla riscoperta del gioiello Liberty
Spazio alla prevenzione con il Municipio 7, la Lilt e i progetti della Fondazione Rava



SESTO, VILLA MYLIUS

La serra didattica per i bambini diventa un'aiuola

Servizio all'interno

La storica società ciclistica

Mezzo secolo dell'Us Pessano Fucina di stelle

Servizio all'interno

SERVIZIO RIVENDITORI
PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI
051/6006039
Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Il caso

Buoni fruttiferi scaduti nel 2008 Risarcimento per una coppia di anziani

A.Gianni all'interno



Il centro di ricerca della Iulm

Interpreti (veri) nell'aula virtuale «Più forti dell'IA»

Tecnologia in classe per allenare gli studenti
«La nostra professione ha ancora più futuro»

Ballatore all'interno



I LOMBARDI E LE VACANZE

Fra lusso e venti di crisi

In ferie sì, ma coi debiti

Rincari su voli, hotel e carburanti La risposta è non pensare a domani

Il report di Susini Group per Il Giorno: 783mila famiglie hanno già chiesto prestiti Sono 35mila in più del 2024. Chi non ha i soldi e chi vuole conservare i risparmi

di **Luca Balzarotti**
MILANO

Tutto (o quasi) costa di più. In attesa di sapere se l'estate 2025 sarà davvero la più calda di sempre, il trimestre appena iniziato rischia di aggiudicarsi in anticipo il titolo di quello più caro. Anche l'ultimo rapporto congiunto di Facile.it e Consumerismo No Profit diffuso in questi giorni è in linea con le previsioni delle principali associazioni di consumatori e dall'Istat: per il traghetto si spenderà il 9,7% in più di un anno fa, i voli estivi verso l'Europa subiranno un rincaro del 7%, i voli nazionali del 21% su Ferragosto. Persino le soluzioni low-cost (+4% e il +6%) faticheranno a farsi riconoscere come tali. Meglio l'auto sì, oggi. Cosa accadrà a metà luglio o ad agosto, nei giorni del grande esodo, ai prezzi del carburante con la guerra in corso tra Iran e Israele? Davanti a uno scenario simile, il 18,7% degli italiani (circa 5,6 milioni di persone) ricorre al prestito per andare in vacanza.

Pagare di più, ma a rate, è un obbligo per buona parte di chi non vuole rinunciare alle ferie nell'era del caro-estate. Per altri una tutela: la parola d'ordine è non bruciare i risparmi e non farsi trovare impreparati davanti agli imprevisti di stagione, a cominciare dalle manutenzioni straordinarie (i condizionatori). Anche queste più salate. Secondo il report elaborato per "Il Giorno" da Susini Group, studio leader nella consulenza del lavoro, la Lombardia è la regione più indebitata, con oltre 783mila famiglie che, per il periodo compreso tra giugno e settembre, hanno richiesto un finanziamento per poter partire: il trend è in aumento del +4,7% rispetto al 2024, quando le richieste erano state circa 748mila. Quest'estate saranno 35mila in più. L'importo medio stimato del debito è di 2.544 euro a famiglia per un totale dell'indebitamento estivo che sfiora i 2 miliardi di euro, battendo così il dato di un anno fa (1,7 miliardi). «Il fenomeno dell'indebitamento per le vacanze in Lombardia è ormai strutturale e in crescita – dichiara Sandro Susini, consulente del lavoro e fondatore di Susini Group -. Se da un lato riflette l'aumento dei costi e la resilienza del desiderio di vacanza, dall'altro solleva interrogativi sulla sostenibilità di questa tendenza nel lungo periodo. La sfida per i prossimi anni sarà trovare un equilibrio tra benessere personale, stabilità finanziaria e accesso al credito responsabile».



Sandro Susini, consulente del lavoro e fondatore di Susini Group Suo il report sull'effetto dell'indebitamento delle famiglie per le vacanze



In Lombardia i dati sono più alti sia in termini di valori assoluti, sia di percentuali per diversi fattori: «Il maggior reddito disponibile favorisce l'accesso al credito – spiega Susini – ma incide anche il costo della vita più elevato. I lombardi sono più esposti ai rincari turistici e il tasso di viaggiatori abituali rispetto alla media italiana è superiore». Milano con 292.249 famiglie indebitate rappresenta il 60,5% del totale regionale: l'importo pro capite è di 4.128 euro per una cifra complessiva di 1,2 miliardi. Seguono Brescia e Bergamo con 96.433 e 82.092 nuclei e un indebitamento che supera rispettivamente i 145 e i 138 milioni. Ma è Bergamo a superare Brescia nel valore dell'importo pro capite: 1.685 euro contro 1.511. Varese, quarta, con poco più di 98 milioni distribuiti su 63.813 famiglie presenta un dato pro capite di 1.537 euro, superato dai 1.634 euro di Monza, quinta con una somma complessiva di 100 milioni che gravano su 61.307 famiglie. A Como, sesta, in 40.929 hanno chiuso finanziamenti per poco meno di 68,2 milioni (1.666 euro a testa), mentre Pavia, settima, presenta il secondo importo pro capite più alto dopo quello di Milano: 1.705 euro (67,2 milioni il totale per 39.406 famiglie). Mantova - 29.551 famiglie con un importo pro capite di 1.595 euro (47 milioni in tutto) – precede Lecco, nona, ma prima per valore unitario più basso (1.486 euro): sul Lario l'indebitamento coinvolge 24.964 famiglie (37 milioni il totale). Le tre province meno indebitate sono Sondrio, Lodi e Cremona. In Valtellina le vacanze col prestito riguardano 12.862 nuclei, con un debito pro capite di 1.592 euro e una cifra complessiva di 20,4 milioni. Supera, invece, i 24,5 milioni la somma finanziata nel Lodigiano (15.480 famiglie, 1.586 euro a testa), mentre a Cremona sono in 24.032 a partire col finanziamento: 39,2 milioni l'indebitamento complessivo (1.633 euro quello pro capite).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Una spesa che arriva a 2 miliardi di euro un anno fa erano 1,7 miliardi Record a Milano Bergamo e Brescia

Lecco, l'esperienza di Fabio Dadati direttore di Lake Como East Side

L'albergatore fa i conti «Boom con gli stranieri ma l'effetto Lariowood spinge gli affitti brevi»

di **Laura Lana**
LECCO

C'è un brand che tira ancora e che da dieci anni è sulla cresta dell'onda: Lake Como. Che abbraccia anche Lecco – senza eresie campanilistiche – e arriva fino a Milano. Grazie a questo marchio gli albergatori dei due rami del lago vivranno l'ennesima stagione col segno più. A raccontarlo è Fabio Dadati, direttore di Lake Como East Side, gruppo fondato nel 2012 con all'attivo il boutique & design hotel Casa sull'Albero, l'Hotel Promessi Sposi, 4 stelle lusso, e il ristorante Da Giovannino. Il 2024 ha consolidato la reputazione del territorio come destinazione di eccellenza.

Quest'estate cosa vi aspettate?
«Un'altra stagione positiva. Da Expo 2015 c'è stata una crescita costante e progressiva fino al 2019. Dopo il Covid è esplosa. Questa onda lunga sta continuando: uno degli hashtag più ricercato in Indonesia è Como, dopo che i fratelli Hortono hanno comprato la società di calcio, portando le star di Hollywood in tribuna. Certo, i numeri si stanno assestan
te Comasca dov
**In questi dieci a
to il mercato?**
«L'extralberghie
de salto: oggi è

Prezzi alle stelle e rischio truffe sui biglietti L'allarme dei consumatori per chi viaggia

Inquadra il Qr code con lo smartphone e leggi l'articolo sul nostro sito Internet



Provincia	Famiglie	Indebitamenti pro capite in euro	Indebitamento totale
Milano	292.249	4.128	1.206.406.555
Brescia	96.433	1.511	145.711.297
Bergamo	82.092	1.685	138.326.678
Varese	63.813	1.537	98.081.837
Monza	61.307	1.634	100.177.244
Como	40.929	1.666	68.188.572
Pavia	39.406	1.705	67.187.782
Mantova	29.551	1.595	47.134.354
Lecco	24.964	1.486	37.097.263
Cremona	24.032	1.633	39.245.873
Lodi	15.480	1.586	24.551.280
Sondrio	12.862	1.592	20.477.100



Fabio Dadati di Lake Como East Side

70% a Como. Gli appartamenti in epoca di Expo non c'erano. Esistevano i B&B, che invece sono scomparsi come gli alberghi di fascia bassa. La Silicon Valley ha permesso a tutti di affittare un alloggio. Sembra però che questo segmento avrà un calo maggiore rispetto all'alberghiero».

Le prove generali di Pasqua e del 2 giugno come sono andate?

«Bene, ma noi come altri stiamo vedendo un cambiamento importante rispetto lo scorso anno. Ci sono state tante prenotazioni, fatte con largo anticipo, ma poi anche tante cancellazioni. All'ultimo si è recuperato e il dato assestato. Ora sta andando bene, ma è difficile una crescita forte durante il mese. Il last minute si è ridotto: l'anno scorso era più facile rimpiazzare una camera che saltava all'ultimo».

Il suo cliente tipo chi è?

«Uno straniero che sceglie il leisure e viene proprio per Lake Como. Tanti americani, che prima non c'erano, e tedeschi, poi europei in generale. Abbiamo avuto parecchie cancellazioni dagli israeliani per la guerra. Gli Emirati stanno crescendo e gli arabi sono ottimi turisti. Mentre l'indiano cerca il luogo iconico, esclusivo, molto conosciuto, l'arabo non deve andare a tutti i costi a Bellagio e resta volentieri anche a Malgrate. Non è a caccia di Instagram spot».

Lei tiene aperto tutto l'anno?

«Sì, ma io sono a Lecco. Una città manifatturiera che si sta spostando sui servizi e sta vivendo una crescita della parte digital. Una volta si chiudeva ad agosto perché le aziende staccavano per le ferie. Io non credo che la stagione per tutti possa e debba coprire 12 mesi. Sicuramente si può allungare e su questo tutti, lecchesi e comaschi, stanno lavorando da tempo. Ma se le ville chiudono, i punti di interesse non sono accessibili, i borghi non sono animati, mancano grandi eventi, si rischia di lavorare in perdita».

Lei come destagionalizza?

«Con il Fai abbiamo portato avanti un lavoro di 3 mesi sui 'custodi del patrimonio' con un gruppo di giovani che può lavorare nei musei, nelle grandi ville, nelle attività che ci connotano. In questo modo l'attenzione si sposta da un turismo di consumo a un turismo più consapevole, indipendentemente dal valore economico. Da 20 anni insisto sulla nascita a Lecco di un polo multifunzionale da 1.500 persone vicino al Politecnico: questo aiuterebbe il territorio e l'avvio di nuovi alberghi. E poi siamo vicini a Milano. La media-bassa stagione per noi è un turismo di affari legato a università, convegni, fiere, saloni e anche al Gran Premio».

Tante prenotazioni fatte in anticipo Americani, europei ma cancellazioni dagli israeliani...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia di Raimondo Riggio, 53 anni, 35 passati facendo l'operaio

«Io, cassintegrato Candy Il mare? Troppo salato Un problema anche l'oratorio per le figlie»

di **Barbara Calderola**
BRUGHERIO (Monza)



Cinghia tirata Raimondo Riggio ha 53 anni, lavora alla Candy come un tempo il papà

È sulla catena di montaggio alla Candy dagli anni Novanta e adesso la vedrà chiudere. Il 1 luglio per Raimondi Riggio, 53 anni, operaio del colosso delle lavatrici e delegato sindacale Fiom comincerà un'altra cassa integrazione, forse a zero ore. Ma stavolta è diverso, perché sarà quella che metterà fine per sempre alla produzione di lavabiancheria a Brugherio, primo tassello della riconversione del sito in Brianza: centro ricambi e logistica del Gruppo cinese Haier, che controlla il marchio dal 2018, dopo la cessione della famiglia Fumagalli.

Un'altra estate di passione. Andrà in vacanza?

«Ovviamente, no. Con la cassa non c'è da scherzare. Lo stipendio supererà di poco mille euro. Neanche facendo i salti mortali si riesce a fare l'essenziale: pagare i debiti, mangiare e dare il minimo indispensabile alle bambine. Ho due figlie, di 9 e 11 anni. E i viaggi non rientrano nella lista».

Niente svago neanche per loro?

«Le ho appena accompagnate da parenti in Sicilia. Così non paghiamo l'oratorio: costava troppo anche quello».

Queste sono le condizioni in cui vive l'aristocrazia operaia?

«Esatto. Anche mio padre ha lavorato in Candy per tutta la vita e nel tempo abbiamo affrontato tanti cali di produzione e riorganizzazioni con trasferimenti da una sede all'altra, ma oggi a giocarci contro c'è anche l'inflazione Quel che si riusciva a fare 10 anni fa, anche in cassa, era sicuramente di più. Di mezzo non ci vanno solo le ferie, ma tante necessità quotidiane. Lo svago è il primo a saltare: niente pizza fuori, niente concerti. E niente macchina nuova, anche quella vecchia ti lascia quasi a piedi».

Un'estate nera?

«Il nuovo corso per noi scatterà fra una settimana, l'impatto sarà fortissimo, c'è il rischio concreto della cassa a zero ore, stiamo trattando sulla possibilità che sia a rotazione. Le altre volte si lavorava tre settimane al mese e in qualche modo i bilanci domestici quadravano, adesso la nostra prospettiva sono le ristrettezze. Non è facile pagare mutui e crescere ragazzi in queste condizioni. La scuola è un altro onere, ci sono le gite, e lo sport per le bambine non ne parliamo: in questo paese costa un capitale, non so come faremo iscriverle a danza e ginnastica. Mi moglie ha perso il lavoro, è una precaria, siamo una coppia tipica di questi tempi in un territorio fra i più ricchi, dove però la produzione è colata a picco da più di due anni e altri giganti sono in crisi».

Si riferisce a St e Peg Perego?

«Abbiamo ex colleghi che si sono traferiti alla STMicroelectronics ad Agrate. Le nostre aziende erano considerate sicure, oggi siamo tutti in bilico. Per fortuna Haier ha cambiato idea: all'inizio volvevano dismettere la fabbrica. Oggi, invece, almeno per alcuni, ci batteremo perché siano il più possibile, ci sarà un futuro. Stesso copione alla Peg, ad Arcore, ho amici anche lì».

Obiettivi?

«Arrivare alla pensione, il mondo del lavoro cambia velocemente, è un altro pianeta da quando ho cominciato, 35 anni fa. Adesso nessuno è più al riparo da nulla».

Stato d'animo?

«Dopo anni di lotte e di ammortizzatori siamo sfiniti. Venerdì eravamo in piazza per il rinnovo del contatto: è la quarantesima ora di sciopero. E in Candy si apre il momento più difficile. I sei mesi che ci separano dal 2026 saranno duri: da qui alla fine dell'anno devono smantellare lo stabilimento e installare le nuove strutture. L'ultima linea rimasta sforna 90 lavatrici all'ora e il 30 giugno verrà spenta. È un mondo che finisce. Le nostre speranze sono tutte rivolte al nuovo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA